

Un grande amore tra code e nasi umidi

«**Storie di cani ed amicizia**» raccoglie gli scritti di 26 autori. Il ricavato va ad una Onlus animalista

DANIELA AMENTA

C'È ANCHE PULCI, L'AMATISSIMA MASCOTTE DEL'UNITÀ TRA «STORIE DI CANI ED AMICIZIA» (edito da De Vecchi, pagine 181, euro 14,90) dove ventisei tra autori, giornalisti, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo celebrano il rapporto con i loro amici quadrupedi in altrettanti racconti. Relazioni forti, spesso esclusive. Come quella che legava

Renato Nicolini a Chelsea, un bassotto, che non rispose mai al nome di Penny e tenera e impertinente si fece adottare in un'estate (romana, naturalmente) torrida e difficile. Penny a cui Renato dedicò anche una deliziosa, infantile poesia: «Una bella cagnolina vispa furba piccolina è arrivata in via Sprovieri».

I cani, dunque. Questi colpi di fulmine che irrompono all'improvviso, «in-

carneazione di un'idea» come scrive l'etologo Danilo Mainardi raccontando la sua storia d'amore con Bibi, Fox Terrier. Una razza «con orecchie dritte o ripiegate, oppure una ritta e l'altra che sta giù. Gambe storte, occhi rotondi sporgenti. Code corte, lunghe, trionfalmente arricciate, voltate sopra, sotto, di lato... Botoli».

Uno, o più di uno, a farci bella la vita, a rallegrarci, a farci stare in pena (come nella storia che in questo libro racconta Dacia Maraini) perché hanno vite brevi. Eppure il legame con loro è eterno, mercuriale, i nostri meravigliosi alter ego «pelosi», lo zampettare che diventa un suono, sguardi che sono abissi di bellezza. Roberto Marchesini nella prefazione di *Storie di cani ed amicizia* annota: «Gli animali ci guardano, come già rilevato dal filosofo francese Jacques Derrida, e portano in superfi-

cie le nostre nudità, rendendole peraltro più accettabili, cosicché ogni antropocentrismo suscita per contrappasso un bisogno di sciogliere la solipsia del troppo umano al cospetto di quelli che Donna Haraway chiama compagni di specie... Per questo vivere con un animale significa condividere la propria biografia, lasciarsi contaminare attraverso un lungo dialogo con chi sa raccontarci storie che non conosciamo, trasformando la nostra biografia in un quadro in cui non siamo gli unici pittori». Sono brevi racconti a volte allegri, altre malinconici, tutti molto affettuosi e amorevoli. Dalla passione «canesca» di Maurizio Costanzo a quella di Mariella Nava, Massimo Lugli, Alberto Bevilacqua, Enrica Bonaccorti, Barbara de Rossi, Andrea Giannetti, Andrea Fogli. In questa lunga carrellata di zampe, code, nasi umidi, casini combinati, abban-

doni e ritrovamenti, in un libro dedicato ai cani, c'è posto anche per un gatto. Si chiama Napoleone III, compagno di avventure di Italo Moscati. Una lettera aperta al mondo felino così difficile da decifrare, obliquo, curvato, magnetico e magico. E poi c'è Pulci, appunto, raccontato da Francesca Proto. Il «nostro» Pulci, che assiste ad ogni riunione della redazione, che attraversa il corridoio con la palletta in bocca anche quando ci sono le telecamere della tv, il più accarezzato tra titoli e pezzi da passare. Pulci trovato in una spiaggia in Sardegna e che qualcuno qui a *L'Unità* immagina arrivare da un luogo lontanissimo, forse l'America.

Se amate i cani come li amiamo noi, questo libro va comprato. Il ricavato va a *Mondi a confronto*, una onlus che difende gli animali dalla disumanità degli umani.

IN BREVE

PRECISAZIONE

Il diario di Frida Kahlo per Electa a maggio

● Le due poesie che ieri abbiamo utilizzato nelle pagine dedicate alla doppia mostra dedicata a Frida Kahlo fanno parte del Diario dell'artista messicana che verrà ristampato a maggio dalla casa editrice Electa. Un libro d'artista in cui le illustrazioni accompagnano la scrittura rapida dell'autrice, a volte intrecciandosi ad essa. Con settanta acquerelli e l'introduzione di Carlos Fuentes.

LIBRI COME

Più di 30mila presenze per la quinta edizione

● Si chiude con più di 30.000 presenze la quinta edizione di «Libri come»: quattro giorni di incontri, discussioni aperte, mostre e laboratori che hanno avuto come filo conduttore il tema del Lavoro. 253 partecipanti, oltre 100 eventi con alcune delle personalità più rappresentative della scena culturale internazionale. «Libri come» rilancia la discussione con un atteso extra programma il 24 marzo: l'incontro con il sociologo Richard Sennett.

LA MOSTRA

Balletti e burattini di Maria Signorelli

● Dopo le esposizioni nel mondo, i burattini della collezione Maria Signorelli tornano a Roma, dove, presso le Scuderie Villino Corsini, potranno essere ammirate fino al 7 aprile con ingresso gratuito. Gli spettacoli di danza, a cui l'artista si dedicò con particolare passione, sono tra le sue creazioni più originali. In mostra i Ballerini di Tango, esposti per la prima volta alla Casa d'Arte Bragaglia, Roma 1929 (fantocci) e altri per spettacoli a teatro e in tv.

TEATRO

«Emilia» di Tolcachir in prima a Brindisi

● La prima assoluta europea di «Emilia» di Claudio, fondatore e direttore della casa-teatro di Buenos Aires, Teatro Timbre 4, sarà presentata stasera a Brindisi (Teatro Verdi) grazie al progetto speciale dedicato all'America Latina a cura del Teatro Pubblico Pugliese. Due le repliche, il 18 e 19 marzo. Autore e regista, Tolcachir si addentra nel cuore della famiglia. Il protagonista, un quarantenne con moglie e figlio, ritrova la tata che lo ha cresciuto negli anni dell'infanzia, prodigando per lui ogni cura e attenzione.

Addio al filologo Cesare Segre

● Lutto nel mondo della cultura. Si è spento a Milano Cesare Segre. La notizia è stata diramata dalla famiglia e ha suscitato reazioni commosse a «Libri Come» che proprio ieri ha chiuso i battenti. Classe 1928, Segre è stato un notissimo teorico della semiologia, filologo e saggista, nonché firma nobile del Corriere della Sera. Accademico della Crusca, nella sua lunga carriera ha pubblicato opere per Einaudi e di recente la sua produzione è stata raccolta in un Meridiano Mondadori.



Il maestro e gli sfruttati

I racconti brevi di Orecchio su bimbi minatori ed esuli

Lo scrittore parla dei precoci abbandoni scolastici in Sicilia negli anni 50 e dei fuggitivi sudamericani che scelsero l'Italia «Il mio è un romanzo di racconti - dice - per un testo corale»

GIUSEPPE GRANIERI

«STATI DI GRAZIA», IL NUOVO LIBRO DI DAVIDE ORECCHIO, SCRITTORE E GIORNALISTA, PUBBLICATO DA IL SAGGIATORE, È UN ROMANZO COMPOSTO DA DUE MACROSTORIE. Prima storia. Siamo in Sicilia, anni Cinquanta. Non c'è spazio per panorami mozzafiato, mare cristallino o cartoline ricordo. L'altra faccia della medaglia ci racconta l'entroterra dell'isola, provincia di Enna, dove la quotidianità è scandita da miniere e solfatore dove bambini di dieci anni abbandonano la scuola per andare, da sfruttati, a lavorare. Seconda storia. Il monologo di un maestro il cui dolore è rivolto alla perdita di due suoi alunni che hanno abbandonato i banchi. La seconda parte del libro si sviluppa in Argentina, negli anni '60 e '70, tra il lavoro nelle coltivazioni di canna da zucchero e la dittatura. Qui scatta l'elastico. Si torna in Italia, a Roma, con i fuggitivi sudamericani degli anni Settanta-Ottanta che scelgono la

capitale italiana per il loro esilio.

Com'è nata questa idea?

«Avevo in testa una costellazione di storie che, unite a ritratti singoli e biografie, dessero vita ad un testo corale».

Un romanzo o una raccolta di racconti: cos'è «Stati di grazia»?

«È un romanzo di racconti: ci sono delle storie singole, ma che alla fine, intrecciandosi tra di loro, formano un vero e proprio romanzo».

Date le premesse, la domanda è obbligatoria: chi sono i suoi modelli?

«I punti di riferimento (maestri che non ho la presunzione di emulare o raggiungere, diciamo "guide") sono molti. Per quanto riguarda la capacità di unire storia e letteratura in un intreccio inscindibile, direi Danilo Kiš e W.G. Sebald».

«Stati di grazia» sta avendo un buon seguito, anche se è uscito recentemente. Ma è con «Città distrutte. Sei biografie infedeli», del 2012, Gaffi Editore, che lei ha fatto il suo esordio: un libro di biografie, in un

paese dove la forma breve non ha mai attecchito, a sentire il lamento degli editori. Smentisce un luogo comune o è l'eccezione che conferma la regola?

«Non ho dati sul mercato, ma penso che la forma breve abbia una tradizione solida e vivissima nella letteratura italiana, ancor più del romanzo».

Ma i racconti pare non abbiano pubblico.

«Il premio Nobel ad Alice Munro e il successo di George Saunders o di sempreverdi come Carver o Tobias Wolff sembrerebbe dire il contrario».

In Italia?

«Paolo Cognetti, Paolo Zardi e Andrej Longo sono i primi nomi che mi vengono in mente».

«Città distrutte» ha vinto il Premio Mondello Opera Italiana e SuperMondello 2012, il Premio Volponi 2012 ed è stato finalista al Premio Napoli 2012: cosa significa vincere un premio?

«A me è servito molto. Ero un esordiente e pubblicavo con una piccola casa editrice. Grazie a questi premi sono arrivato a una platea di lettori che altrimenti non si sarebbe mai accorta di me».

Da due anni è un redattore del blog letterario nazionale indiana.com: trova che i siti online dedicati abbiano esaurito la loro funzione, a vantaggio del social-network?

«No: per alcune forme di scrittura, penso alle prose brevi o alla poesia, i lit-blog sono perfetti. Un testo può riscuotere un'attenzione notevole. Poi è chiaro che la disseminazione sui social-network aumenta la risonanza, ma anche il rumore di fondo».

Ma la discussione c'è ancora?

«Ormai l'abbiamo capito: la discussione, la socialità si è spostata su Facebook, Twitter, ecc. Con le dovute eccezioni, ci sono siti e blog che raccolgono tuttora molti commenti. A me, comunque, la discussione interessa poco. Quello che cerco sui siti culturali sono contenuti interessanti, materiali di lettura che sulla carta stampata non troverebbero spazio, non luoghi dove conversare».

Cosa c'è sul suo comodino?

«Alcune biografie di Bob Dylan. E sto rileggendo *Gli anelli di Saturno* di Sebald. Nel mirino, poi, ho messo *La vita in tempo di pace* di Francesco Pecoraro e il *Leviatano* di Arno Schmidt».

Carta o e-book?

«Entrambi. Mi capita di usare l'e-book come strumento di "accesso", o per leggere opere in lingua originale. Se il libro mi conquista, lo premio acquistando anche il volume cartaceo».